

8

PER LA SOLENNE OBBLAZIONE

DELLA DONZELLA

FILUMENA PALMENTIERI

NEL REAL CONSERVATORIO

de' SS. Filippo e Giacomo

Il dì 3 Giugno 1855.



NAPOLI

STABILIM. TIPOGRAFICO DI ANDREA FESTA

Strada s. Gio. a Carbonara n. 104.

1855

8



SONETTO

(a rime date)

Io ti saluto, o verginella rosa,
O sospiro dolcissimo d'amore,
Nota soltanto a Dio, vivesti ascosa,
Ond'Ei t'invita al sempiterno ardore.

Salve dunque del Ciel novella sposa;
Tu sei quel fortunato e nobil fiore,
Che in mezzo a questa valle dolorosa
Col tuo candor di Dio vincesti il còre.

Ei t'irraggiò con la sua luce eterna,
Ed ora al più sublime onor ti sprona,
Che ti apprestò ne la Città superna.

Chi sposa Sua ti fe', tutto ti dona;
Corri, . . . chè vinta alfin la pugna inferna,
Avrai de' forti l'immortal corona.

Sac. Paolo Maria Laudati



Anacreontica

Bello, vezzoso, amabile
Già viene il tuo Diletto;
Fra cento e mille grazie,
Il cor ti picchia in petto ;
Lo vuole in casti vincoli
Al core suo sposar...

O per viali ombriferi,
O per colline apriche,
O volga al monte mirreo
Le piante sue pudiche:
Compagna inseparabile
Ti brama a fianco a sè.

La voce sua, che penetra
Insino al fondo un'alma,
Non senti come subito
Ti porta in sen la calma!
Ma con chi parlo?... Stolido!
Tu gli donasti il cor...

La vanità del secolo,
I sensi crocifissi,
E superato il principe
Degli odiosi abissi,
Già corri a passo celere
Per afferrarlo a te.

Di amore eletta vittima
Beäta, che ne vieni
In sacro loco a vivere
Di vita i di sereni :
Sarai la Sposa (godine)
Ma vittima d'amor.

Ahi quante volte languida
Fra casti amori e amplessi
Tu sentirai nell'anima
La vita e i sensi oppressi:
Non bramerai più vivere,
Ma solo di morir !

Ed Ei con occhio tenero
Ti guarderà : ma poi
Con amorosa industria
Se fugge agli occhi tuoi,
Sola . . . penante . . . ed arida
Tu lascerai così.

Le desolanti smanie
Ti renderan fedele.
Irrequieta ed ansia
Per Lui che a te si cele
Ahi quante volte in lagrime
Tuo cor si struggerà !

Tra questo alterno vivere
Di gioia e di amaro,
Fra queste sacre vergini
Già spose del Signore
Col serto de' tuoi meriti,
Col manto dell'amor ,

All'ombra placidissima
Del sospirato Bene,
Fra amore e desiderio,
Finite le tue pene,
Per cominciare a vivere
La vita finirà. . .





SORORI AMANTISSIMÆ

FRATER



Alcaicon

Germana, salve, spernere quae sapis
Fallacis artem saeculi, et impios
Vitare conatus tyranni
Perniciem meditantis atram.

Fastus, honores, divitiae, decus,
Pulchraeque formae debita gloria:
Non spes futurae, non sacratae
Taeda animum quatiunt virilem.

I, curre, Virgo, quo Dominus rapit,
Nam magna sponsis servat amabilis:
Laetare... iam iam Agno dicata
Angelica recrearis aura.

At... te, supinas cum tuleris manus,
Surgente luna, vota que fervida
Emiseris coelo, reflectat,
Sors nimium miseranda Fratris.



SONETTO

Deh Filumena come ben sapesti
Del Serpente infernal vincer l'orgoglio.
Fuggisti, e nel fuggir trionfo avesti,
Maggior di quei, che vide il Campidoglio.

Lungi dal serpe infido, ah! non avresti,
Eva, recato a noi pianto, e cordoglio;
Ma invece di catene apprestaresti
Ai tuoi figli innocenti e Scettro, e Soglio.

Stolta! la voce udi dell'anguerio.
Quindi stese la mano al pomo acerbo,
E noi portiam della sua colpa il fio.

Or tu n'emendi quell'error superbo;
Eva ode un Serpe, e si ribella a Dio,
Tu fuggi da un Serpente, e sposi il Verbo.

N. N.



Anacreontica

Saggia donzella ! Esimii
Sono i tuoi pregi e 'l vanto,
Ond'io festoso ed ilare
A Te consacro il canto.

Tu vinta dalla grazia,
E da superno affetto
Il falso amor del secolo
Detesti nel tuo petto.

Quindi scegliendo in animo
La santità di vita,
Corri e t'affretti al Tempio
Ilare, umile, ardita.

Del Padre san Domenico
Con atto lo più santo
(Godine o saggia Vergine)
Ti vesti il sacro ammanto.

Ve' come a Te fan plauso
Il Ciel, la Terra, e l'onde,
Non v'ha chi non applaude,
E salve non risponde.

Sparge per gioia il popolo
Purpuree viole,
Ed i fanciulli alternano
Il canto e le carole.

Or del comune gaudio
Tu sola sei l'oggetto :
Per Te la gioia unanime
Si legge in ogni petto.

E in mezzo a tanto giubilo
D'Amor t'assidi al fianco,
Amore eterno e stabile
Che mai per te vien manco.

Or sì potrai ripetere :
Gesù, mio dolce Sposo,
Dell'alma sei Tu l'anima,
Del core il sol riposo.

In mezzo al mar del secolo
Istabile, vorace,
Per me Tu formi l'ancora
Tu sei la vera pace.

Colla più fina porpora,
Coll'oro de' Sabei
La tua bellezza amabile,
Gesù non cangerei.

E abborro quanto vedesi,
Quanto hassi qui nel mondo
E 'l core voglio struggere
Al viso tuo giocondo.

Ed Egli : oh quanto piacemi
L'amore e la tua fede !
In cielo avrai di gloria
Analoga mercede.

Or la vil Terra e misera
Ponesti in abbandono,
Ma, terse poi le lagrime,
Mi seguirai nel Trono.

Le cose al Mondo mancano
La Terra, il Mare, il Sole :
Ma restan salde e stabili
Le udite mie parole.

Esse potran far sorgere
Solo chi lor s'attiene
Al vivere pacifico,
Ed all'eterno Bene.





Vinse la grazia. Del ciel lo Sposo
Ti spinse all'anima gentil favella
E Tu sollecita rispondi a quella:
Fa qui riposo.

L'insano secolo, l'oste d'averno
E 'l senso lubrico guerra ti mosse:
Alla fierissima tenzon si scosse
Il proprio interno.

In van si scagliano l'orribil uguna,
Le trame perfide, l'irte saette:
Tuo cor magnanimo forte ristette,
Vinse la pugna.

Lo Sposo inebria tuo core intanto
Di sue delizie, del casto amore:
Non sa più reggere, già vinto il core,
Si strugge in pianto.

Qual d'amarissima mirra un fascetto
Fur quelle lagrime fur le catene
Che sì ti annodano col Casto Bene,
Pianto d'affetto.